

# Premier in coda, c'è il Professore E quelli dell'Eliseo

Le macchine di Berlusconi in fila in via Nazionale  
L'Unione comincia la marcia senza retorica

di Natalia Lombardo / Roma

**UNIONE DI FATTO** «U-nio-ne! U-nio-ne. Gridate tutti unione perché se divisi si perde». Si sgola una donna nell'Eliseo che traccima folla. E Unione, di fatto è. Siglata dalle strette di mano fra i leader e con formula matrimoniale: per tutta la durata della legi-

slatura. «Non c'è volta che non si chieda unione», conferma Romano Prodi alla fine mentre regala autografi sul programma. Lei ne è il garante? «Certo, oggi ne è la prova...». Il semaforo rosso «allarme divisione» scatta nella platea assiepata nella bomboniera dell'Eliseo, quando Fausto Bertinotti, primo in ordine alfabetico, sale sul palco per la sigla del patto. Accoglienza calorosa per «Fausto, Fausto» ma non fare scherzi, stavolta «speriamo bene Bertinotti...», bisbiglia un prudente, «uniti si vince», grida un altro. «L'ordine alfabetico dipende dalla sorte, anche a scuola non ero mai il primo», sussurra sornione Prodi nella hall. La standing ovation è per Piero Fassino. M come Mastella. Scatta il semaforo: «Unitààà». Tranquilli, Clemente alza la sua copia gialla del programma che gli consegna Prodi, come agli altri. Il titolo essenziale Per il bene dell'Italia, fa da sfondo

al palco in giallo Tir, senza scenografia. Balza Rutelli pollice alzato: semaforo giallo, qualche richiamo all'unità e qualche mugugno. «Le margherite sono fuori stagione», borbotta un signore, «ma che lo fai apposta?» lo zittisce la moglie. L'abbraccio con Prodi è stretto e lungo, pausa in platea. Scompare anche il leggio servito al leader dell'Unione per illustrare il programma in 45 minuti, fra applausi e qualche urgenza. «Meno precarietà», urla dalla galleria uno dei 55mila precari della ricerca e dell'università, è la firma sullo striscione appeso.

Né notai, né scrivanie, per il «giuramento». Il Professore va al centro della squadra «di governo». Formazione: Mastella, Diliberto, Rutelli, Bertinotti, Prodi che fa il segno della vittoria, Fassino, Di Pietro, Peco-

L'auto del premier si ferma davanti a Prodi. C'è chi dice: «Mandalo a Sant'Elena». Lui risponde «Prima c'è Waterloo»

raro Scanio. Flash foto di gruppo grazie a tutti e... Volareeee oh oh... «e che c'azzecca?» (non l'ha detto Di Pietro ma una diessina).

La giornata di presentazione del programma dell'Unione è l'anti-spettacolo, l'anti.tv, l'assenza di eccessi. Non di scaramanzia, data l'inadeguatezza del teatro troppo piccolo per accogliere tutti (compresi i borseggiatori). La folla deborda su Via Nazionale. «Forse abbiamo sbagliato sala, è come alle Primarie...» si guarda intorno Prodi chiedendo di far aprire il Piccolo Eliseo lì a fianco. Politici, militanti, simpaticizzanti, stufi di Berlusconi. Persone normali, classe media, età di quelli che ne hanno viste tante ma che non ne possono più. L'attrice Sandra Ceccarelli pronuncia la formula del giuramento: finché duri la legislatura. Quasi un matrimonio laico se non fosse che i laici per eccellenza non c'erano. Ci saranno. Il socialista Enrico Boselli, la radicale Emma Bonino e la repubblicana Luciana Sbarbati. Una signora insegue Bobo Craxi: «Dove sono le donne? Che ce ne siano molte». Bobo era seduto in prima fila accanto ai segretari. Si sente a casa? «Ma sì, sono sempre stato un uomo di sinistra, e qui ma mancava una forza socialista». E Boselli? «be', va rafforzata». Tanta fiducia in Prodi: «È un uomo intelligente. Riesce a tenere tutti insieme». Bobo Craxi elenca tre ragioni della sua scelta: «Prima di abrogare il Concordato, abrogare Berlusconi. Poi politica estera e mezzogiorno, che nel programma è un po' mancato».

Non è la kermesse di vip e star, ma delle certezze. Alla fine si estrae dalla sala Giorgio Napolitano e dà un voto «molto buono». Anche il testo è ottimo; scivola via il sindaco Veltroni. In seconda fila siedono Amato e D'Alema, Livia Turco e Rosy Bindi si fanno i complimenti, i ds



Una veduta panoramica della platea del teatro Eliseo di Roma durante la convention programmatica dell'Unione. Foto di Claudio Peri/Ansa

## IL GIURAMENTO «Noi segretari ci impegnamo per 5 anni...»

Niente notaio, tra i leader dell'Unione basta una stretta di mano per sancire un patto d'onore: se governo di centrosinistra sarà, sarà governo di legislatura, per cinque anni. Non c'è il notaio, ma c'è una formula di rito che i sette segretari unionisti di fatto sottoscrivono. La legge per tutti - sul palco del teatro Eliseo - l'attrice Sandra Ceccarelli. Eccola: «Oggi, 11 febbraio 2006, noi segretari ci impegnamo qui, pubblicamente e

davanti a questa assemblea, a rispettare il nostro comune programma di governo e a compiere ogni sforzo per realizzarlo, uniti e coesi per tutta la legislatura». Mentre la platea è in piedi e scandisce «Unità-unità», la presentatrice chiama sul palco, nell'ordine, Fausto Bertinotti, Antonio Di Pietro, Oliviero Diliberto, Piero Fassino, Clemente Mastella, Pecoraro Scanio, Francesco Rutelli. A tutti Prodi consegna una copia del programma di governo 2006-2011, rilegato con una copertina bianco-gialla. Con ognuno di loro, stretta di mano e doppio bacio sulle guance. E la squadra del centrosinistra, con il suo capitano Prodi, si schiera al centro del palco, tra gli applausi, per la foto di rito.

## CONVENTION AMARA Borseggiati sette giornalisti all'Eliseo

ROMA Troppa gente e troppa calca. La kermesse del centrosinistra sul programma è stata un bagno di folla benefico per il morale di Romano Prodi, ma in molti la ricorderanno con grande amarezza. Soprattutto tra i rappresentanti della stampa. Almeno in 7 sarebbero stati vittime di borseggiatori entrati in azione in prossimità degli ingressi del teatro Eliseo. In particolare, ad essere stato preso di mira sarebbe un accesso laterale alla sala di via Nazio-

nale, quella appunto riservato ai rappresentanti dei media. Per i quali, tuttavia, non è stato previsto un apposito spazio. A finire nel mirino dei mariuoli sono state tutte giornaliste donne, derubate con maggiore facilità avendo i portafogli nelle borse. Una di loro si sarebbe addirittura accorta del furto: secondo quanto ha raccontato sarebbe stata tirata per i capelli e spintonata e nel giro di pochi secondi un individuo non identificato sarebbe riuscito ad infilare la mano nella sua borsa e a far sparire il portafoglio facendo poi perdere ogni traccia di sé. L'associazione della stampa parlamentare intende diramare una nota di protesta per l'accaduto, perché gli organizzatori non sarebbero stati in grado di garantire adeguate condizioni di sicurezza e di lavoro per i giornalisti.

sconi. A piedi. Sull'arrampicata di via Quattro Novembre, la truppa blindata che scorta il premier al Quirinale per firmare la fine della sua legislatura si incaglia nel corteo improvvisato che accompagna il Professore a Piazza SS. Apostoli. Fre-

nano e aspettano, l'Audi di Silvio-Napoleone, le auto blu e il blindato nero cattivo. «Romano, mandalo a Sant'Elena», suggerisce un militante. «Prima di Sant'Elena viene Waterloo...», se la gode Romano il maratoneta.

## REFERENDUM COSTITUZIONALE

La destra in Parlamento ha stravolto la nostra Carta Costituzionale nata dalla Resistenza.

La destra introduce un falso federalismo, mette in pericolo l'unità nazionale, colpisce elementari diritti dei cittadini, toglie poteri a importanti organi costituzionali e per primo al Presidente della Repubblica.

## PER PROTEGGERE LA COSTITUZIONE

*Firma anche tu*

**OGGI È L'ULTIMO GIORNO.**

Per sapere dove puoi firmare, consulta  
[www.salviamolacostituzione.it](http://www.salviamolacostituzione.it)

**Comunicazione importante per i Comitati:**

le firme raccolte e certificate devono giungere  
**entro martedì 14 febbraio** al Comitato Promotore  
presso CGIL, Corso d'Italia 25 - 00198 Roma  
Tel. 06/8542758 - 06/8542741 - 06/85304761



[www.dsonline.it](http://www.dsonline.it)